



Milano

Sette

Facoltà teologica, si inaugura il nuovo anno

a pagina 2

Al via la settimana dei Centri culturali cattolici

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Antonelli e Valagussa, affidati nuovi incarichi

A seguito del recente trasferimento di monsignor Paolo Martinelli al vicariato apostolico dell'Arabia del Sud, due decreti arcivescovili che decorrono dal 15 novembre dispongono il trasferimento delle competenze a suo tempo assegnategli quale vicario episcopale di settore.

A don Mario Stefano Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede, viene affidata la competenza per la Pastorale scolastica, con riferimento al Servizio diocesano per la Pastorale scolastica (con l'incarico di seguire con particolare cura i Collegi arcivescovili) e al Servizio diocesano per l'Insegnamento della religione cattolica.

Il vicario episcopale avrà cura di armonizzare le nuove responsabilità assunte con le altre componenti del settore, promuovendo il più opportuno coordinamento tra le diverse realtà affidategli.

A monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione del clero, è affidato il compito di promuovere l'attività del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano e di coordinarla con quella degli altri organismi diocesani di partecipazione.

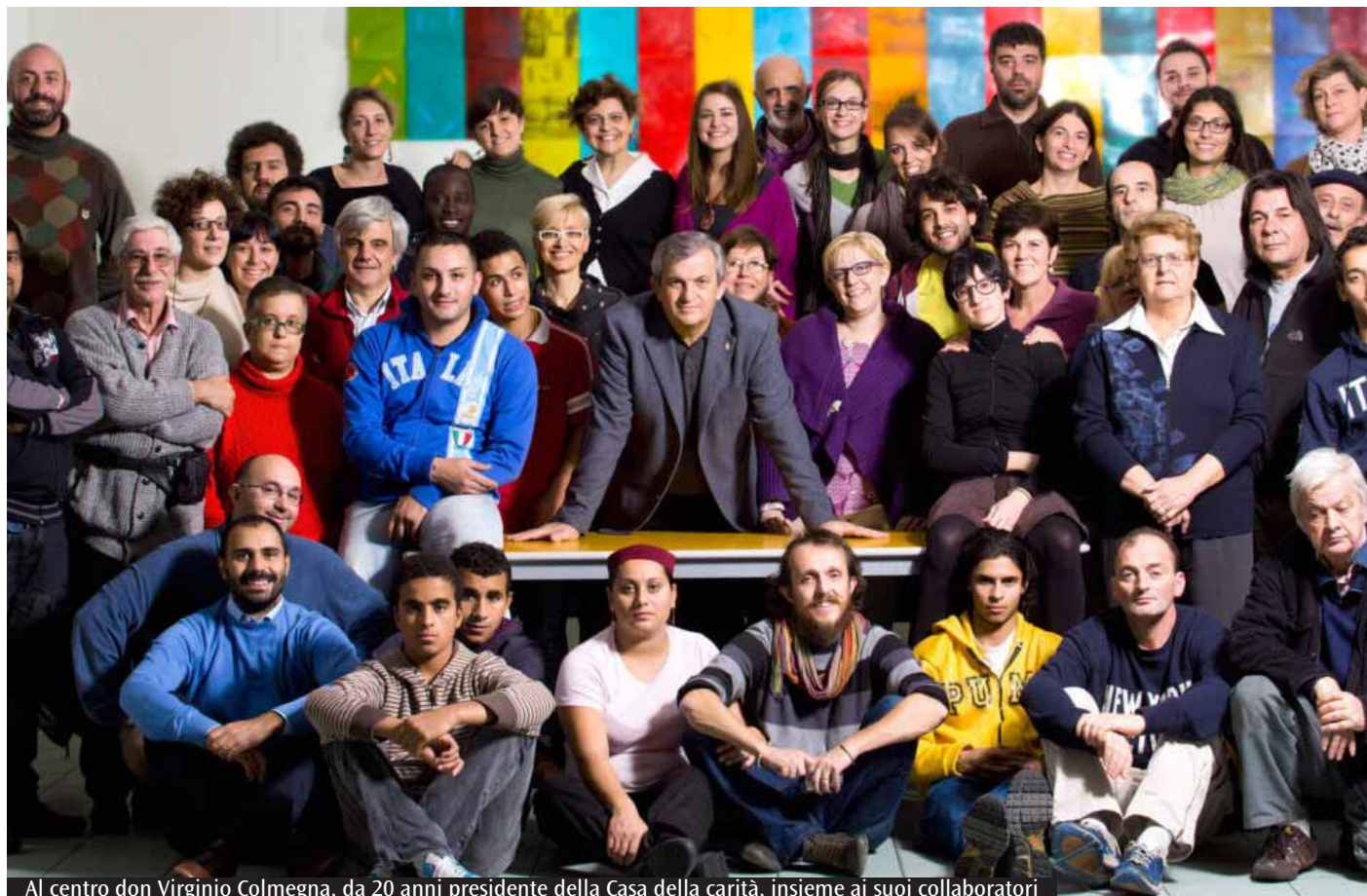
Don Virginio Colmegna racconta i primi 20 anni di questa realtà voluta a Milano dal cardinal Martini per «i più sprovveduti»: «La nostra missione è dare speranza agli ultimi»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Un grande dono». Così don Virginio Colmegna, anima di Casa della carità di cui è stato alla guida, per volere del cardinale Martini, fin dall'inizio, parla di questi 20 anni di impegno nella sua veste di presidente della Fondazione. «Si - spiega - fu un grande dono, davvero, la scelta di Martini di aprire uno spazio "per i più sprovveduti", come li aveva chiamati, capace di diventare un luogo dove fare intravedere la sapienza e l'eccezione della carità».

Per lei cosa ha significato vivere la quotidianità della Casa? «Ha voluto dire crescere. Tante volte si parla dei poveri, ma qui ho potuto vederli in tutti i loro aspetti, vivendo la gratuità e l'ospitalità con una dimensione familiare. Ho riscoperto il bisogno di pregare nella nostra piccola cappella, di orientarmi, di chiedere: "Dio, dove sei?", una domanda forte in questo periodo. Dalla Casa sono transitate persone di 93 nazionalità, anche se adesso arrivano anche tanti italiani, in maggioranza anziani. Da qui dobbiamo ripartire con vivacità spirituale, culturale, con le tracce che possiamo lasciare nella politica con la "P" maiuscola».

Con che spirito il cardinal Martini volle la Casa della carità? «La logica era quella della quotidianità, della bellezza, del dare gioia. Non dimentico il cardinal Tettamanzi che, anch'egli, ha dato tanto in questo senso. Penso alle due icone bibliche che ci hanno lasciato: Martini scelse l'immagine di Genesi 18 delle querce di Mamre, l'ospitalità; Tettamanzi la parabola del Samaritano. Ci disse, allora: "Tutti si ricordano del sacerdote, del levita, del samaritano, del malcapitato, ma si dimenticano dell'oste. Questa deve essere una locanda" con il senso di un'accoglienza piena di futuro, perché il samaritano dice: "Ti rifonderò al mio ritorno". Anche il cardinale Scola ci è sempre stato vicino e monsignor Delpini, poi, è venuto da noi quando aveva in tasca, per così dire, la nomina ad arcivescovo e non lo sapeva nessuno. Ci ha accompagnati nell'ultima



Al centro don Virginio Colmegna, da 20 anni presidente della Casa della carità, insieme ai suoi collaboratori

Casa della carità, dono e bellezza

opera che stiamo generando, "Speranza oltre noi", per i disabili. Come sono cambiati i bisogni, a Milano, in questi anni? «Sono mutati soprattutto negli ultimi 5 anni. Il lockdown ci ha attraversati in profondo e abbiamo scelto di accompagnare gli ultimi degli ultimi. C'è una povertà forte, che spesso si dimentica: quella che definirei della solitudine. Ho imparato a ricordare, nell'esame di coscienza della sera, i volti, più che i nomi. Dobbiamo superare l'assistenzialismo: non si tratta di essere un buon elemento di protezione - guai se non aiutissimo con competenza - ma c'è la necessità di pensare a come riportare al centro del dibattito civile il tema della giustizia nei diritti».

Perché avete voluto coniugare accoglienza e cultura? «I poveri hanno fame di cultura, anche perché spesso diventano un anonimato generico. La nostra "Biblioteca del confine" ha oltre mille abbonati, ed è stato un presidio fondamentale dove è emersa la solidarietà nel quartiere. Andare a scuola dai po-

veri significa diventare culturalmente più capaci di capire». Come vede il futuro della Casa? «Prima ancora che iniziasse il lockdown lanciò la riflessione "Regaliamoci futuro", perché occorre essere coltivatori e suggeritori di speranza. Vedo il futuro di Casa della carità ostinatamente fedele al principio della gratuità, dell'accoglienza, dell'ospitalità, partendo dagli ultimi, attraverso un rimando a una Chiesa sinodale e conciliare». Ricorda qualche momento particolare di questi 20 anni? «Tutti i momenti sono complessi: l'importante è non scoraggiarsi. Preferisco ricordare i tantissimi momenti belli che abbiamo vissuto, soprattutto quelli in cui c'era il cardinal Martini, ma anche giorni semplici di quotidianità e di festa, come il Natale. L'ultimo momento, in ordine di tempo, è stata la scelta di dipingere un murales su una nostra grande parete e una porta, immaginando la porta di Lampedusa. Inaugurandolo ho visto in tutti una felicità interiore».

Don Paolo Selmi è il nuovo presidente designato dall'arcivescovo

L'arcivescovo ha designato don Paolo Selmi come nuovo presidente della Casa della carità, il cui consiglio di amministrazione verrà rinnovato nel gennaio 2023. Contestualmente ha annunciato l'intenzione di nominare lo stesso don Selmi vicedirettore di Caritas ambrosiana. Nato nel 1966 a Settala (MI), Paolo Selmi è stato ordinato sacerdote nel 1991. Dal 2014 è parroco della Beata Vergine Assunta in Bruzzano. Don Selmi - che continuerà anche il suo ministero di parroco - succederà come presidente della Casa della carità a don Virginio Colmegna, che ha avuto questo incarico fin dalla fondazione, nel 2002. Proprio al ventennale dell'opera voluta dal cardinal Martini e i cui garanti sono per statuto l'arcivescovo e il sindaco di Milano, è dedicato un incontro che si svolgerà mercoledì 23 novembre alle ore 18 nella sede di Via Brambilla 10, a cui parteciperanno sia mons. Mario Delpini sia Giuseppe Sala (info: www.casadellacarita.org). «Esprimo sincera ammirazione e intensa gratitudine per l'opera di don Virginio - dichiara l'arcivescovo -, che ha dato alla Casa della carità il volto di una casa, il prestigio di una cultura, l'incisività di un segno per la città, i tratti di una proposta educativa per molti, a cominciare dai più fragili e poveri».

«Così diamo un futuro a minori in difficoltà»

Da sempre, insieme agli adulti, Casa della carità segue bambini e ragazzi, sia minori ospitati dalla Fondazione nelle sue diverse sedi, sia coloro che vivono sul territorio cittadino in situazioni di marginalità economica e abitativa e, quindi molto spesso, di povertà educativa. Bimbi come Filip e Gianina, accolti nel 2005 insieme alle loro famiglie. «Quando sono arrivati dalla Romania non avevano nulla - Gianina nemmeno le scarpe -, e davanti a loro nessuna o pochissime prospettive», ricorda Donatella De Vito, responsabile dell'Area Emergenze della Fondazione. Da qui l'accoglienza nel "Villaggio solidale" che la Casa e il Ceas, il Centro ambrosiano di solidarietà, con

sede presso il Parco Lambro, hanno sostenuto e portato avanti, fin dal 2005, con numerose famiglie rom sgomberate da insediamenti formali e campi informali. È un nuovo inizio: i genitori di Filip e Gianina vengono supportati nella ricerca di un lavoro e, successivamente, di una casa, mentre i piccoli iniziano il loro percorso di scolarizzazione, lui alla scuola materna e lei in prima elementare. Poi, negli anni, la prosecuzione degli studi in modo regolare, il completamento della scuola secondaria di secondo grado, arrivando al conseguimento della Maturità. «Un traguardo importante, se si pensa che la maggior parte dei bambini provenienti da famiglie che vivono in situazioni di grave marginalità e precarie-

La storia di Filip e Gianina: da una situazione di grave marginalità agli studi universitari, con il sostegno della Fondazione

tà socio-economica non riesce nemmeno a ottenere il diploma di terza media», commenta sempre De Vito. Passa il tempo, arriva la pandemia e Gianina, preoccupata, durante il primo lockdown, chiama le operatrici che aveva conosciuto a Casa della carità. «Grazie a questa telefonata abbiamo sco-

perto che è fidanzata con un ragazzo italiano ed è felice, ma soprattutto che lavora e avrebbe intenzione di iscriversi all'università. Una gioia per tutti noi». Un desiderio, quello di continuare gli studi, condiviso anche da Filip. «Insieme stiamo valutando le sue aspirazioni. Mi ha detto che ha desiderio di aiutare gli altri: si è iscritto, infatti, a Psicologia della comunicazione (già 4 esami all'attivo) e noi lo stiamo sostenendo in questo percorso», racconta l'operatrice. «Guardare Filip e Gianina mi riempie di orgoglio e soddisfazione. Le loro storie dimostrano che, garantendo ai bambini l'accesso a un loro diritto fondamentale, che è quello di andare a scuola - unito all'impegno -, è possibile rom-

pere il cerchio di marginalità ed esclusione da cui provenivano, promuovendo inclusione e piena cittadinanza», afferma ancora De Vito, che conclude con uno sguardo positivo che è uno dei modi più belli per ricordare 20 anni di impegno, a volte controcorrente rispetto a stereotipi e generalizzazioni che colpiscono specialmente, tra i bambini, i piccoli rom. «Sapere che questi due ragazzi, che arrivavano da un contesto di forte deprivazione materiale e culturale (basti pensare che i genitori di Gianina erano analfabeti), si affacciano oggi alla possibilità di andare all'Università, è un risultato davvero importante, che fa vedere nel concreto l'impatto del nostro lavoro su una delle categorie più fragili». (Am.B.)



Dal 2002 accoglienza, cultura e socialità

Una storia, ormai ventennale, che intreccia accoglienza, generosità, cultura, socialità e tanto lavoro condiviso in vista del bene comune. Tutto questo è la Fondazione Casa della carità «Angelo Abriani», nata nel 2002 grazie all'eredità morale del cardinale Martini - che in quell'anno aveva rinunciato all'Episcopato ambrosiano per limiti di età - e al dono di un imprenditore, Angelo Abriani, che, nel suo testamento, volle destinare il proprio patrimonio ai poveri della città. Da allora, nella scuola di via Brambilla, quartiere Adriano, completamente ristrutturata e concessa dal Comune di Milano (garanti della Fondazione sono, infatti, l'arcivescovo e il sindaco di Milano), prendeva il via un'avventura che, negli anni, avrebbe visto il crescere di iniziative e scelte coraggiose.

Il 24 novembre 2004 la Casa venne inaugurata ufficialmente alla presenza del cardinal Martini, dell'arcivescovo, cardinale Dionigi Tettamanzi e del sindaco Gabriele Albertini, e veniva fondata anche l'Accademia della carità. Data all'anno successivo la comunità «So-stare» per persone con problemi mentali; nel 2006, l'avvio della Casa nido. Nel 2010 la Fondazione, insignita dell'Ambrogino d'Oro, partecipa al progetto europeo «Eu Inclusive» al fine di promuovere l'inclusione socio-lavorativa dei rom, con cui lavora da anni.

Poi, naturalmente, l'accoglienza profughi: nel 2011 quelli provenienti dalla Libia, nel 2013 con l'adesione allo Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati; nel 2015 con i profughi dalla Siria, fino agli afgani e, ormai è cronaca di oggi, alle 40 persone in fuga dall'Ucraina, per lo più donne e bimbi. Nel 2012, a pochi mesi dalla scomparsa di Martini, la Casa dedica al cardinale la «Biblioteca del confine», vero e proprio presidio di inclusione culturale e sociale.

In prima linea anche in tempo di Covid: infatti nel febbraio 2021, con Caritas ambrosiana e San Fedele dà il via a «StradUasca» l'Unità speciale di continuità assistenziale per persone gravemente emarginate, cui viene offerta la possibilità di fare tamponi e, poi, i vaccini. Nel 2021 arriva anche il nuovo Centro diurno polifunzionale, nell'ambito di «Regaliamoci futuro». Al 31 dicembre 2021, sono 125 i dipendenti e collaboratori della Casa, con un centinaio di volontari. Si è calcolato che dal 24 novembre 2004 al 23 novembre 2022 sono stati realizzati 6.573 giorni di accoglienza. (Am.B.)

A Seveso la Chiesa ambrosiana riflette sui ministeri



Un lettore proclama la parola di Dio

«I ministeri istituiti del lettore, accolito e catechista nella Chiesa ambrosiana» è il tema comune alle sessioni del Consiglio presbiterale diocesano e del Consiglio pastorale diocesano, convocate entrambe nella prossima settimana.

La quarta sessione del Consiglio presbiterale diocesano è convocata lunedì 21 e martedì 22 novembre presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Lunedì, a partire dalle 15, dopo l'introduzione dell'arcivescovo, il tema sarà presentato da monsignor Ivano Valagussa, con particolare riferimento alla responsabilità del presbitero nella promozione in Diocesi dei tre ministeri. Dopo una comunicazione del cancelliere arcivescovile sul «Direttorio per le Comunità pastorali» recentemente promulgato, don Cristiano

Passoni presenterà il documento preparatorio della sessione, le Fraternità del clero restituiranno il lavoro e don Claudio Stercal introdurrà i lavori di gruppo. Dopo i Vespri e la cena, spazio all'ascolto di esperienze di un sacerdote *fidei donum* e di una famiglia Km0. Martedì, dopo la Messa e le lodi in Santuario, la sessione riprenderà con la relazione dei lavori di gruppo, l'illustrazione delle mozioni, gli interventi dei consiglieri, la presentazione e le votazioni delle mozioni. La conclusione dell'arcivescovo precederà la preghiera finale e il pranzo, con cui terminerà la sessione. Il Consiglio pastorale diocesano

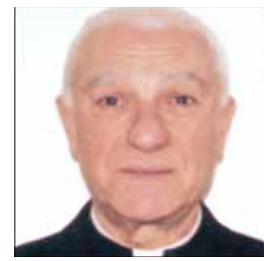
Lettorato, accolito e catechista al centro delle sessioni del Consiglio pastorale e presbiterale

riprende invece le sue attività in questo anno pastorale con la quarta sessione convocata sabato 26 e domenica 27 novembre, sempre presso il Centro pastorale di Seveso. Il tema, comune ai lavori del

Consiglio presbiterale, prende spunto dai documenti pubblicati da papa Francesco nel 2021 sui ministeri indicati. La loro ricezione è inserita nel percorso sulla sinodalità: una Chiesa sinodale è una Chiesa con soggetti diversi tra loro in comunione per esprimere in vario modo la cura di Dio per il suo popolo. «Questa sottolineatura sulla sinodalità - spiega Valentina Soncini, segretaria del Consiglio pastorale - si collega molto be-

ne alla partecipazione di un invitato d'eccezione, il cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, che sarà presente a fine pomeriggio e nella serata di sabato per pregare e dialogare con i consiglieri. Sarà sicuramente l'occasione per essere aggiornati sui lavori del Sinodo dei vescovi sulla Chiesa sinodale». Come di consueto, la sessione si svolgerà dal sabato pomeriggio fino alla domenica a pranzo, alternando momenti di preghiera, di ascolto, di confronto e di votazioni. I consiglieri sono chiamati in particolare modo a consigliare l'arcivescovo su come promuovere i ministeri oggetto della sessione. Nell'ambito dei lavori verrà votata anche la commissione per la preparazione della quinta sessione, in programma il 25 e 26 febbraio.

RICORDO



Don Ruggero Camagni

Il 10 novembre è morto don Ruggero Camagni. Nato a Milano nel 1936, ordinato nel 1964, è stato vicario a San Luigi a Milano fino al 1975. Parroco a Segrate Milano Due, poi a Madonna di Fatima a Milano e infine a Somma Lombardo in Case Nuove. Dal 2005 al 2018 Cappellano all'Aeroporto di Malpensa.

Sarà dedicata a uno dei temi che più interrogano la Chiesa universale la *Lectio magistralis* del cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi

Facoltà teologica, si apre sulla sinodalità

Giovedì 24 alle 15 l'inaugurazione del nuovo Anno accademico

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sarà dedicata a uno dei temi che più impegnano e interrogano la Chiesa universale - senza dimenticare il percorso della Chiesa italiana e della nostra Diocesi - ossia alla sinodalità, la *Lectio magistralis* del cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, con cui verrà inaugurato l'Anno accademico 2022-2023 della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale e dell'Istituto superiore di scienze religiose di Milano.

Giovedì prossimo, 24 novembre, infatti, presso la sede centrale dell'Ateneo (via Cavalieri del Santo Sepolcro 3) dalle ore 15, avrà luogo la tradizionale cerimonia solenne aperta dall'indirizzo di saluto dell'arcivescovo - che della Facoltà è gran cancelliere e dell'Istituto, moderatore - cui seguiranno quelli del preside della Ftis, don Massimo Epis e del pari grado dell'Issm, don Ermengildo Conti. Poi, la *Lectio* del cardinale Grech, significativamente intitolata «Il popolo di Dio soggetto del percorso sinodale». Una scelta, come dice il preside Epis, che vuole «essere un segno di comunione con il cammino della Chiesa tutta, chiamata da papa Francesco ad assumere anzitutto uno stile sinodale». Come si potrebbe definire lo stile sinodale?

«È qualcosa di molto preciso, che fa riferimento a una forma dell'azione pastorale ordinaria della Chiesa capace di prevedere il coinvolgimento di tutti i battezzati e, con una specifica responsabilità, anche di realtà ecclesiali e accademiche come la nostra Facoltà. Sinteticamente si potrebbe dire che la sinodalità riguarda «la forma della riforma», sempre necessaria alla Chiesa per essere fedele a Gesù e docile al suo Spirito in ogni tempo. Per non confondere la partecipazione con l'assemblearismo, infatti, occorre non dimenticare mai che l'esercizio dell'ascolto e la pratica del dialo-



Un'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà teologica e dell'Issr

go debbono allenarsi a una duplice fedeltà: alla Parola e al proprio tempo. Già Paolo VI, d'altra parte, richiamava all'importanza di una Chiesa come esperta di umanità, impresa che, specialmente in un'epoca come la nostra contrassegnata dal pluralismo e dalla fluidità, necessita della collaborazione di tutti, specie di chi, come dice papa Francesco nella sua prima Esortazione apostolica, *Evangelii gaudium*, gode del «sensus fidei», del senso della fede».

Dunque approfondire la sinodalità è anche una responsabilità della teologia e quindi di un ateneo come il vostro...

«Sì. Proprio perché la sinodalità riguarda il modo di vivere e di operare della Chiesa tutta, anche per la nostra Facoltà, l'inaugurazione è occasione per una verifica del ministero che siamo chiamati a svolgere. Lo studio personale può rimanere esposto alla tentazione dell'autoreferenzialità, perciò è necessario esercitarsi nell'ascolto reciproco, nel confronto delle idee e nella condivisione dei progetti di ricerca. Per questo, la presenza del Segretario generale del Sinodo dei vescovi è motivo di grande onore e occasione preziosa per una verifica del contributo che, come istituzione universitaria, siamo chiamati a offrire al percorso di rinnovamento della realtà ecclesiale».

La sinodalità può essere anche un modo per interpretare, come ha sottolineato il Vaticano II, «il segno dei tempi»?

«Senza dubbio può essere molto utile. Questa interpretazione è oggi molto complessa e richiede strumenti adeguati, che, appunto, una realtà accademica è chiamata a fornire, non solo ai propri studenti, ma alla riflessione condivisa nella Chiesa e nella società. Il discernimento della voce dello Spirito e dei segni del nostro tempo chiamano in causa non soltanto il singolo, ma anche una competenza non elitaria a riguardo delle profonde mutazioni antropologiche che caratterizzano la nostra comunità civile, interpellando in modo nuovo l'annuncio del Vangelo. Per dirla con la Costituzione conciliare *Dei Verbum*, questo ci è chiesto dalla logica evangelica della «condiscendenza»: spetta a noi disporre l'orecchio all'ascolto».

TRENTENNALE

Un fitto calendario per celebrare Turoldo

«Padre Turoldo ha trovato a Milano il contesto che lo ha provocato e provato, incoraggiato e frustrato, chiamato a predicare e invitato a tacere... ha intessuto in città e in questa Chiesa diocesana amicizie e collaborazioni che lo hanno accompagnato sempre, per tutta la sua vita terrena e continuano a interessare con lui intensi rapporti di comunione anche ora, nella comunione dei santi... Sono contento che sia ricordato con affetto, stima e approfondimenti che consentono di apprezzare il dono che è stato per la sua comunità, per Milano e per la Chiesa». Sono stralci del messaggio che l'arcivescovo ha inviato a padre Giuseppe Zaupa, parroco di San Carlo al Corso, all'inizio degli eventi celebrativi del trentennale della morte di padre David Maria Turoldo (6 febbraio 1992), promossi dalla Comunità dell'Ordine dei Servi di Maria (a cui Turoldo apparteneva), con il Comitato Amici di Turoldo, il Fogolar Furlan di Milano e la Regione Friuli.

Ora l'arcivescovo sarà presente alla conclusione del ciclo di iniziative svoltesi nel corso dell'anno. Ieri pomeriggio nella Basilica di San Carlo al Corso a Milano si è svolta la proiezione del film *Gli ultimi* (1963), diretto da Turoldo con Vito Pandolfi. Oggi alle 11, sempre in San Carlo al Corso, Santa Messa presieduta da monsignor Carlo Azimonti, vicario episcopale per la Zona I, animata dal coro degli Amici del Loggione della Scala di Milano; alle 12.15, nel giardino intitolato a padre David, poesie e musica. Sabato 26 novembre, infine, alle 10.30, nella sala conferenze di Palazzo Reale, l'anno turoldiano si concluderà con l'evento «I cieli narrano la gloria di Dio. Turoldo e l'ecologia»: conferenza di padre Ermete Ronchi, proiezione di un docufilm su Turoldo e Pasolini e aperitivo «ecologico». Interverrà l'arcivescovo.

Anche a Lecco si stanno concludendo le iniziative a cura del Comitato Turoldo Lecco 2022. Sabato 26 novembre, alle 17, al Palazzo delle Paura (p.zza XX Settembre 22), tavola rotonda «La sfida della Pace. La profezia di Turoldo», con Gianni Tognoni (Tribunale Permanente dei Popoli), Bruna Dighera (Tavolo lecchese per la giustizia restaurativa), Sergio Segio (Rapporto sui diritti globali), Annabella Coiro (Centro di non-violenza attiva di Milano). Domenica 27 alle 16 in via S. Nicolò presentazione del concorso artistico «Un albero di ulivo in memoria di David Maria Turoldo»; alla Casa Don Guanella (via Amendola 57), alle 17 testimonianze di chi ha frequentato Turoldo, alle 18 preghiere interreligiose per la pace. Info: turoldo.2022.lecco@gmail.com.



Padre Turoldo

Usmi, proposta di fraternità

«Come dono» è il tema della Giornata di amicizia e fraternità che la Diocesi e l'Usmi diocesano organizzano sabato 26 novembre, dalle 9.30 alle 16, presso le Suore di Maria Consolatrice (via Melchiorre Gioia 51, Milano). La Giornata è rivolta a sorelle e fratelli giunti da terre lontane e presenti nella Chiesa ambrosiana per collaborare nella pastorale nelle parrocchie e negli ambienti di sofferenza e delle povertà attuali. Obiettivo dell'incontro è scoprire il valore della comunione e della fraternità e conoscere cosa significhi essere segno e testimonianza di Cristo con gratuità, accanto ai fratelli. Dopo un momento di preghiera e introduzione, che si svolgerà alle 10, la riflessione di padre Piero Masolo, missionario del Pime, dal titolo «Come dono». Seguirà un dibattito e il lavoro in gruppi. Alle 12.15 la Celebrazione eucaristica, con canti in lingua originale, e a seguire il pranzo. Nel pomeriggio un secondo intervento di padre Masolo dal titolo «Vivere il dono nella concretezza quotidiana» e, alle 15.45, le conclusioni e la discussione di proposte per i prossimi incontri di formazione. Info usmi.diocesimilano@gmail.com.



Nelle zone pastorali sono numerose le iniziative promosse per la Giornata mondiale Pro Orantibus, che si celebra il 21 novembre

Occasioni di preghiera nei monasteri

Domani, lunedì 21 novembre, è la Giornata mondiale Pro Orantibus. Come consuetudine nella Diocesi di Milano, la Vita consacrata femminile propone la preghiera in collaborazione con i Monasteri presenti nelle varie Zone pastorali, in condivisione con i rispettivi vicari episcopali. La Giornata interpella la comunità cristiana, ma in modo particolare la Vita consacrata. Le Sorelle referenti Usmi incaricate sulle sette Zone raggiungeranno i Monasteri presenti sul territorio, dove molte sorelle claustrali - o meglio Sorelle contemplative - vivono intensamente l'unione con il Signore mediante il lavoro, il silenzio e la preghiera scandita nelle ore quotidiane e notturne. In questa giornata particolarmente dedicata a loro suore e laici pregheranno e rifletteranno sul

valore della loro vocazione. Ecco i luoghi e i Monasteri che accoglieranno le Sorelle di vita attiva e il popolo di Dio che vorrà condividere questi momenti di preghiera e di festa: **Zona pastorale I (Milano)** Monastero delle Agostiniane (via Ponzio 46, Milano): lunedì 21 novembre, ore 17, celebrazione eucaristica. **Zona II (Varese)** Visita di una rappresentanza al Monastero del Sacro Monte (Varese): lunedì 21 novembre, ore 17, celebrazione di Vespri nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Caterina 12, Frazione Fogliaro, Varese). **Zona III (Lecco)** Monastero delle Carmelitane - Concenedo di Barzio (Lc): oggi, ore 17, celebrazione eucaristica presieduta dal vicario episcopale di Zona, monsignor Maurizio Rolla. **Zona IV (Rho)** Monastero delle Carmelitane Scalze (via del Carmelo 22, Legna-

no): sabato 3 dicembre, ore 10, momento di preghiera guidata dalle Monache e incontro formativo con il vicario episcopale monsignor Luca Raimondi. **Zona V (Monza)** Preghiera preparata dal Monastero delle suore Adoratrici in collaborazione con la Referente Usmi della Zona e consegnata alle singole comunità della Zona affinché preghino in comunione con le Sorelle claustrali. **Zona VI (Melegnano)** Monastero delle Benedettine - Abbazia di Viboldone (San Giuliano Milanese): oggi, ore 17.30, celebrazione solenne di Vespri. **Zona VII (Sesto Giovanni)** Monastero Maria Madre della Chiesa (piazza S. Francesco D'Assisi 4, Paderno Dugnano): lunedì 21 novembre, ore 20.30, veglia di preghiera con le Monache oppure proposta di preghiera in tutte le Comunità religiose della Zona Pastorale preparata dalla Referente Usmi.



La sera alle 20.32 il Kaire del vescovo

Continua in Avvento il «Kaire delle 20.32», momento quotidiano di preghiera proposto dall'arcivescovo. Ogni sera alle 20.32 fino al 23 dicembre sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, sui canali

Youtube, Facebook e Instagram della Diocesi, su Radio Marconi e - alle 23.30 - su Telenova (canale 18 del digitale terrestre). Nell'anno in cui mons. Delpini ha scelto di focalizzare la Proposta pastorale sulla preghiera, l'iniziativa assume significati ulteriori. Gli interventi danno inoltre un'attenzione particolare al tema della pace: ogni sera c'è un riferimento specifico a un luogo - in Italia o nel mondo - dove sussistono situazioni di violenza. Inoltre l'arcivescovo propone in ogni appuntamento un'intenzione di preghiera per le vocazioni. Le meditazioni sono realizzate presso alcune famiglie e in alcuni altri luoghi significativi della Diocesi (per esempio la cappella di un luogo di cura e quella di un istituto penitenziario).



Bene comune, sguardi di pace

Papa Francesco invita a essere «artigiani della pace», a partire dallo sguardo di pace e dall'annuncio degli angeli («Pace in terra agli uomini»). La Pastorale sociale e del lavoro continua il tradizionale appuntamento di preghiera e riflessione rivolto alle persone impegnate nella politica, nelle amministrazioni locali, nelle diverse forme del volontariato, più in generale tutti coloro che si adoperano nella edificazione della «casa comune». Ecco i prossimi incontri. **Giovedì 24 novembre:** Lecco, Sala Conferenze di Palazzo del Commercio (ex Palazzo Falck, piazza Garibaldi 4), presiede don Walter Magnoni; **Cesano Boscone,** Oratorio San Giovanni Battista (via Pogliani), presiede don Nazario Costante. **Venerdì 25 novembre:** Milano, Museo diocesano (sala Arciconfraternita, piazza Sant'Eustorgio 3), presiede don Nazario Costante; i partecipanti potranno visitare gratuitamente la mostra «Livio Senigalliesi. Diario dal fronte». Gli incontri inizieranno alle 20.45 con un momento di preghiera, di ascolto della Parola e di intercessione per la pace.



A San Satiro irrompe la profezia

«Voci della città», in collaborazione con il «Centro culturale delle basiliche», torna a proporre l'iniziativa «Parola e musica in tempo d'Avvento», presso la basilica Santa Maria presso San Satiro a Milano (via Torino, 17). Il tema di quest'anno è «Irrompe la profezia».

Venerdì 25 novembre, alle ore 13, mons. Gianni Zappa, decano Centro storico di Milano, interverrà su «Il profeta Geremia e la sua vocazione», con improvvisazioni all'organo di Matteo Galli.

Sempre il profeta Geremia sarà protagonista dell'appuntamento di venerdì 2 dicembre, alle ore 13, quando mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura della Diocesi di Milano, parlerà della Salvezza secondo il profeta, sempre con improvvisazioni all'organo di Matteo Galli.

Informazioni e programma completo su www.levocidellacitta.it.



Saronno, ecco tutti gli eventi

L'Avvento a Saronno è caratterizzato dalle tradizionali catechesi domenicali, che fino al 18 dicembre, alle 16 nella basilica prepositurale - con il titolo «Beate coloro che hanno creduto» - presentano la fede e l'accoglienza

di alcune figure femminili significative attraverso l'arte, la musica o altre forme di testimonianza. A questi incontri si aggiunge l'iniziativa «Un quarto d'ora con Maria», una catechesi di 15 minuti tenuta da don Massimiliano Bianchi, Missionario della Misericordia, al termine delle Messe del mercoledì alle 9 e del venerdì alle 18.

Infine, nei venerdì di Avvento, il Santuario di Saronno resterà aperto fino alle 21 per l'iniziativa «Una luce brilla per te», proposto dal Vicario di Zona monsignor Luca Raimondi, patrocinata dal Pontificio Dicastero per l'Evangelizzazione e rivolta a tutti coloro che sono in ricerca o si sentono in difficoltà spirituale e che potranno avere un contatto o un colloquio con lo stesso don Massimiliano Bianchi.

Avvento 22

Nell'omelia della seconda domenica d'Avvento, l'arcivescovo invita ad affidarsi con gioia alla promessa di Dio, mettendo da parte i calcoli meschini e le paure

Abbondiamo nella speranza



La parte centrale della «Predicazione di san Giovanni Battista» di Massimo Stanzione (1635 circa), Museo del Prado, Madrid

DI MARIO DELPINI *

«Avete una speranza troppo piccola, troppo scarsa» rimprovera Paolo nella lettera ai Romani. La speranza troppo piccola è quella di coloro che si accontentano di quello che riescono a prevedere, quelli che sperano di arrivare a fine mese, quelli che sperano di non ammalarsi per il covid o l'influenza, quelli che sperano di poter andare a sciare, quelli che sperano che la diagnosi della loro malattia non sia un «brutto male». La speranza troppo piccola è quella che coltiva l'aspettativa di andare in pensione, di andare in vacanza, di laurearsi entro l'estate. La speranza troppo piccola è quella che si pone una meta a portata di mano, che si fissa un traguardo vicino, forse non esaltante, forse non risolutivo di tutti i problemi, ma, insomma, probabile.

Una malattia la mancanza di speranza «Siete malati di illusioni, voi che non avete speranza» rimprovera Giovanni Battista alle folle che chiedono il battesimo come una facile rassicurazione di mettersi in regola. Giovanni li apostrofa con parole aggressive: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente?».

Sono malati di illusioni quelli che si illudono di tener in mano la propria vita, quelli che sono sicuri di sé e non credono di dover rendere conto a nessuno di quello che fanno. Sono malati di illusioni quelli che abitano la storia come una strada che non porta da nessuna parte, che finisce nel nulla: nella strada senza uscita di accampano e si divertono, si dedicano ai loro affari e cercano di godersi la vita, si rassegnano e si sistemano nelle cose da fare e nella noia. Non c'è via d'uscita. Prima o poi verrà la fine. Muoiono insieme il giusto e l'empio. Fai quello che puoi. Fai quello che vuoi. Tutto finisce nel nulla. Non c'è nessuna speranza, non c'è nessun giudizio: malati di illusioni!

St' in piedi sull'altura e guarda verso oriente

«Siete amici di Dio, voi che vivete nella speranza» dicono i profeti del Signore. Baruc esorta la città desolata a guardare lontano, a credere alla promessa di Dio di ricondurre i deportati per ricostruire Gerusalemme; Giovanni Battista ali-

menta la speranza del battesimo in Spirito Santo e fuoco, cioè il compimento della speranza di Israele. Chi si affida all'opera di Dio sperimenta l'abbondare nella speranza: «Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (Rm 15,13). L'Avvento invoca il dono della grande speranza.

La grande speranza, infatti è dono di Dio, è frutto dell'opera di Dio. Chi è troppo indaffarato nelle sue opere o troppo orgoglioso di quello che riesce a fare non può comprendere l'opera di Dio, non sa ringraziare per quello che Dio fa, non sa pregare: «Venga il tuo regno!». Il popolo di Dio si raduna e si forma perché si affida alla promessa ed esulta perché riconosce affidabili le promesse di Dio. Nel nostro tempo, infatti, come in ogni tempo Dio opera e dona motivi di esultanza, «Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui» (Bar 4,36ss).

La grande speranza è la speranza del popolo, della comunità. La tendenza individualistica induce a concentrarsi su di sé e a chiedere una consolazione «privata». Ma la speranza che confida nell'opera di Dio è l'orientamento di un popolo, è un camminare insieme verso la terra promessa. Un popolo in cammino conosce il segreto della

grande speranza e perciò costruisce rapporti che generano una fraternità originale, che, secondo le espressioni di Paolo, riunisce i concorsi, cioè il giudaismo, e «le genti». Così anche la grande speranza rinnova i rapporti tra le persone («vi conceda di avere verso gli stessi sentimenti»): forma una comunità cristiana. Non una comunità perfetta, ma una comunità in cammino perché segue Gesù, viva per la grande speranza, unita nella carità umile, paziente, costruttiva.

La grande speranza convince alla conversione, una nuova umanità può abbondare nella speranza. Le risposte perentorie di Giovanni alla gente, ai pubblicani, ai soldati indicano che per ospitare la speranza è necessario essere credenti, essere poveri, essere insieme, essere credenti. Il Dio della speranza e della consolazione vuole condividere con i suoi figli la sua gioia, la sua gioia.

La grande speranza si accompagna infatti alla gioia e alla pace. Chi si affida alla promessa di Dio non teme il giudizio finale, l'ira imminente. Riconosce invece la verità di Dio in Gesù Cristo e sa che Dio compie solo il bene. Il discepolo si affida al Padre, con la semplicità dei bambini, con la saggezza frutto di tante esperienze, con l'esultanza festosa che rinnova la vita della vecchia Gerusalemme.

* arcivescovo

La domanda nel cuore: «Cosa dobbiamo fare?»

La forza della predicazione del Battista e le reazioni che suscita sono ben illustrate da Massimo Stanzione in un dipinto oggi al Prado

«Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva...», si legge nel Vangelo odierno. Ma nel dipinto di Massimo Stanzione è il Battista che si muove verso la gente lì radunata, con uno slancio e una veemenza che rendono bene l'intensità, e perfino la durezza, delle sue parole: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente?».

Stanzione è uno dei maggiori pittori italiani del Seicento. I contemporanei lo chiamavano il «Reni napoletano», equiparandolo cioè al grande maestro emiliano del classicismo. Anche se nella sua pittura c'è molto dei contrasti e del realismo del Caravaggio, oltre a un gusto per il colore ispirato alle opere del Domenichino.

Artista poliedrico - la musica e la letteratura avevano per lui quasi uguale importanza della pittura -, Massimo Stanzione strinse forte amicizia con Artemisia Gentileschi, collaborando con lei anche a diversi progetti di ampio respiro. Come

la decorazione della cappella del Buen Retiro, la residenza estiva del re di Spagna Filippo IV, attorno al 1635.

Di quel ciclo di tele, questa è una delle più riuscite. Donne e uomini, giovani e anziani, intere famiglie sono accorse al Giordano, per vedere, ascoltare e farsi battezzare da Giovanni. Cosa ha spinto questa umanità a cercare questo incontro? Un desiderio profondo, certamente. Che, come mostra bene il pittore napoletano, non ha età, sesso o censo. Tutti hanno nel cuore una domanda, che i più arditi pongono direttamente al Precursore: «Che cosa dobbiamo fare?». E il Battista risponde a tono - lo vediamo -, in modo secco, perentorio, chiaro. Tra lo stupore di qualcuno, la perplessità di altri, l'approvazione di altri ancora. Avvertendo tutti che lui è venuto solo a preparare la «via del Signore»: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me».

Luca Frigerio

MESSA ALLE 17.30

Le dirette delle celebrazioni con l'arcivescovo Delpini su chiesadimilano.it

Oggi, nella seconda domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiede la celebrazione eucaristica vespertina in programma nel Duomo di Milano alle 17.30, come farà in tutte le domeniche del tempo liturgico che conduce al Natale.

Le celebrazioni possono essere seguite in diretta su www.chiesadimilano.it e su [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano).

Su www.chiesadimilano.it sono online i video delle serate di esercizi spirituali d'Avvento per i giovani che l'Arcivescovo ha predicato al Santuario di Rho, per la Zona IV, lunedì, 14, martedì 15 e mercoledì 16 novembre.

Il tema degli esercizi era «Come terra deserta, arida, senz'acqua» (Salmo 62). Agar, Anna, Maria. Donne in preghiera ci insegnano a pregare».

Vivere la Proposta pastorale di Cristina Conti



I cinesi di Milano, una fede viva e impegnata

Sono uno dei gruppi etnici più numerosi residenti a Milano. I cinesi che vivono qui hanno una loro comunità cattolica e si ritrovano a pregare insieme nella chiesa della Santissima Trinità di via Giuseppe Giusti 25, in zona Paolo Sarpi. Sono commercianti, ristoratori, ma soprattutto imprenditori, che si sono trasferiti nel capoluogo lombardo con la famiglia per lavorare. Il 90 per cento di loro, infatti, proviene dal distretto dello Zhejiang meridionale e in particolare dalla città-prefettura di Wenzhou, caratterizzata dalla forte imprenditorialità familiare.

Un'attività pastorale vivace che si realizza grazie al contributo

di fedeli molto impegnati e del cappellano, don Francesco Saverio Zhao Shu. «La domenica alle 16 celebriamo la Messa in lingua cinese. A partecipare sono soltanto i connazionali. Mentre durante la settimana o la domenica in altri orari, quando ci sono le Messe in italiano, non è raro vedere anche i cinesi, che ormai hanno imparato la lingua», spiega don Francesco Saverio Zhao Shu. Per loro in Cina la vita è difficile. Non si può professare liberamente la propria fede e le difficoltà dal punto di vista politico sono tante. «Le persone che sono emigrate qui in Italia, si trovano bene, sono ben integrate nella comunità. Alla Messa, di solito, partecipa un

buon numero di persone, siamo circa una trentina. Spesso preghiamo per chi si trova in Cina e non è libero di vivere la propria fede oppure deve affrontare la povertà», aggiunge don Zhao Shu.

Nel corso della settimana, poi, ci si incontra anche per altre occasioni. «Una volta ogni sette giorni, ci ritroviamo per leggere insieme la Bibbia, pregare insieme e cercare di capire come può aiutarci la Parola del Signore nella vita di ogni giorno. Ci sono poi gli incontri di catechismo, destinati ai più giovani e divisi per fasce d'età. Due giorni sono dedicati invece ai catecumeni, che hanno iniziato il percorso per ricevere il Sacramento del Battesimo»,

precisa. Momenti di riflessione comunitaria, in cui si riflette sulle proprie esperienze personali e ci si confronta con gli altri. Anche nel periodo della pandemia le attività sono continuate e tutti hanno potuto collaborare grazie alle nuove tecnologie (da Youtube ai social network). E anche adesso per gli incontri si continua così. «A differenza di quello che avviene nelle comunità italiane, dove si è preferito tornare a vedersi in presenza, la nostra preferisce ancora incontrarsi online, ha più confidenza con questa modalità. E la partecipazione è molto alta: ci sono circa un centinaio di persone ogni

volta», spiega don Zhao Shu. Per i bambini, inoltre, sono previste anche attività di doposcuola affiancato anche da veri e propri corsi di lingua. «Una delle difficoltà maggiori che hanno è lo studio della lingua italiana, tanto diversa dalla nostra», precisa. Non mancano poi attività di solidarietà con chi è rimasto in patria e che ancora vive in piccoli villaggi rurali, spesso in condizioni difficili. «Adesso finalmente, conclusa la pandemia, sono stati riaperti i confini, sono ripartiti i voli aerei ed è possibile tornare in patria e svolgere attività di sostegno verso chi è più povero», conclude don Zhao Shu.

Torna il mercatino Solidando in via Santa Croce In programma anche alcuni eventi di Bookcity

Oggi in via Santa Croce 15 a Milano il Mercato di Solidando e Bookcity Milano daranno vita a una giornata insolita, dove cibo, solidarietà ed eventi di presentazione di buone letture si intrecceranno negli spazi suggestivi dell'Associazione iBVA, proprio dietro la chiesa di Sant'Eustorgio e a pochi passi dalla Darsena di piazza 24 maggio. Il mercatino sarà aperto dalle 10 alle 17, con degustazioni professionali di vini alle 12 (a cura del sommelier Maurizio Maggi) e *street food* a partire dalle ore 12.30 e,

per tutta la giornata, caldaroste con i marroni della Comunità del Cibo del Monte Amiata. Alle 15 si svolgerà un laboratorio di ceramica per bambini a cura della Cooperativa Sociale Grufa di Bollate. Grazie alla concomitanza con Bookcity Milano, tra le 11 e le 17.30 si effettueranno ben sei incontri, tra cui alle 17, in Solidando Hub, la presentazione del libro *Noi schiavisti. Come siamo diventati complici dello sfruttamento di massa*, a cura dell'autrice Valentina Furlanetto, giornalista di Radio24, insieme all'economista Salvatore Bragantini.

Il Mercato di Solidando è un mercato contadino che si prefigge di diffondere l'accesso a un cibo buono, sano e sostenibile. È organizzato da quattro realtà associative, attive da tempo: l'Associazione iBVA, che ospita il Mercato e gestisce il social market "Solidando", la Rete Contadini, i volontari del Gruppo di acquisto solidale "Filo di Paglia" e dell'Associazione "Pesce d'Aprile". Giunto alla seconda edizione, Solidando andrà avanti ogni terza domenica del mese fino a maggio, ogni volta con un programma di eventi collaterali.

CARMELITANE

Mercatino a Legnano

Da sabato 26 novembre a domenica 4 dicembre, presso il monastero delle Carmelitane di via Carmelo 22 a Legnano (Milano), in vista del Natale, si terrà la Mostra Mercato 2022.



In vendita: presepi di varie qualità, biglietti augurali, pizzi, addobbi natalizi, calendari, segnalibri, articoli confezioni regalo, braccialetti e collane, libri, ricami fatti a mano, oggetti in creta e perline, articoli per bambini, angioletti e presepi di juta. Come di consueto non mancheranno i banchetti con i dolci. Orario di apertura: ferialle dalle 8.30

alle 12 e dalle 14.30 alle 19; festivo dalle 10.30 (dopo la Santa Messa) alle 12 e dalle 14.30 alle 19.

Per ulteriori informazioni: tel. 0331.544175 oppure scrivere una mail a monasterolegnano@monasterolegnano.it.

Fondazione Rava, partita la raccolta di «In farmacia per i bambini»

Al via la X edizione di «In Farmacia per i bambini» della Fondazione Francesca Rava, che aiuta l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di disagio, le mamme e le donne fragili in Italia, in Haiti e nel mondo. L'iniziativa nazionale si svolgerà fino al 25 novembre (in concomitanza con la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia) ed è dedicata alla sensibilizzazione dei diritti dei minori e alla raccolta di farmaci da banco, alimenti per l'infanzia e prodotti pediatrici per i minori in povertà sanitaria. Ha ricevuto per 7 anni consecutivi la Medaglia del presidente della Repubblica e si svolge in più di 2.500 farmacie aderenti dal Nord al Sud Italia, grazie alla preziosa collaborazione

di 40 aziende, di oltre 5 mila volontari e vede i farmacisti e la loro responsabilità sociale al centro di una grande squadra. Le confezioni acquistate saranno consegnate ai volontari della Fondazione e donate agli 868 enti che aiutano i minori e le famiglie in difficoltà in Italia e all'Ospedale N.P.H. St Damien, nella poverissima Haiti. «In questi 10 anni - sottolinea Mariavittoria Rava, presidente della Fondazione - abbiamo potenziato il progetto con attività di formazione sulla sostenibilità sociale e ambientale e sui disturbi mentali che affliggono i più giovani. Abbiamo anche aperto una farmacia di strada a Baranzate di Bollate (Milano) e dato vita a "Il farmaco sospeso"». Info: www.nph-italia.org.

Il centro «Don Isidoro Meschi» di Lecco, che festeggia il trentennale, è stato la seconda comunità dedicata all'accoglienza dei malati di Hiv aperta dalla Caritas ambrosiana



L'immagine pubblica dell'Hiv è molto cambiata negli ultimi anni: da «peste del XX secolo» a malattia con la quale è possibile convivere

DI PAOLO BRIVIO

Trent'anni di servizio, nel territorio lecchese, a favore dei malati di Aids e delle loro famiglie. Trent'anni in cui l'immagine pubblica della malattia, e delle persone che ne sono state e ne sono colpite, è mutata radicalmente: da «peste del XX secolo» a sindrome con la quale è possibile convivere; da peccatori-untori da stigmatizzare e ghettizzare, a individui che possono ambire a una discreta qualità di vita e a un reinserimento in società. Trent'anni in cui il centro «Don Isidoro Meschi» ha cambiato tre sedi. Ma non la sua duplice natura originaria: luogo di cure mediche e di accompagnamento psicologico ed educativo, ma anche opera-segno di una carità che, assistendo, sollecita l'intera comunità a farsi accogliente e inclusiva. Il centro «Don Meschi», comunità residenziale che accoglie uomini e donne che convivono con il virus Hiv, è stato aperto da Caritas ambrosiana a Tabiago di Nibionno il 27 novembre 1992. Successivamente affidato alla gestione della cooperativa sociale L'Arcobaleno, si è trasferito nel 2016 nella casa delle suore di Maria Bambina a Magliano di Lecco, per approdare nel 2021 nella sua sede attuale, a Villa Aldé di Lecco. Il «Don Meschi» è stata la seconda comunità dedicata all'accoglienza dei malati di Aids (dopo il centro «Teresa Gabrieli» di Milano) aperta in Diocesi da Caritas ambrosiana. In tre decenni ha assistito 242 persone; inizialmente molto giovani, segnate da legami familiari spezzati e con alte probabilità di non sopravvivere alla malattia. L'accoglienza post-ricovero ospedaliero le

Da trent'anni contro l'Aids

accompagnava con le cure palliative sino al momento della morte (ben 53 dei 75 decessi registrati nella struttura avvennero nei primi 10 anni). In seguito, l'avvento di farmaci anti-Hiv sempre più potenti ha cambiato le strategie di cura e le prospettive di vita dei malati; chi si cura presto e bene, anche se non guarisce del tutto, può condurre un'esistenza normale. Il nuovo scenario ha modificato le prospettive di lavoro del «Don Meschi». Oggi la casa-alloggio offre accoglienza a persone con multiproblematicità sanitarie e sociali, segnate da decenni di malattia, invecchiate con l'Hiv o in alcuni casi con diagnosi recenti di infezione, ma patologia già avanzata. «Soprattutto però il centro e la rete Caritas - avverte Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - devono proseguire l'impegno informativo, educativo e culturale espresso sin dagli inizi». Occorre infatti anzitutto sensibilizzare, in chiave preventiva, le giovani generazioni (nel 2020, l'88,1% delle 1.303 nuove diagnosi registrate in Italia hanno riguardato individui tra

25 e 29 anni), al fine di renderle consapevoli e responsabili, in modo da abbattere ulteriormente il già declinante tasso di trasmissione del virus. È bisogna nel contempo mantenere alta la guardia nei confronti di pregiudizi e forme di stigma sociale, sempre possibili e striscianti: «Non bisogna mai smettere di curare le paure, che hanno ricadute culturali e producono discriminazioni - riconosce Gualzetti -. Ed è opportuno continuare a sollecitare istituzioni e comunità, ecclesiali e civili, perché favoriscano percorsi di cura, accoglienza e reinserimento, efficaci e rispettosi della dignità dei malati». Dunque il trentennale non sarà solo celebrativo. «Sarà un'occasione per accendere i riflettori sull'Aids, tuttora presente anche nel Lecchese, benché se ne parli poco - conclude Renato Ferrario, presidente di Arcobaleno -. I tempi sono cambiati dal novembre 1992, quando l'apertura a Tabiago generò anche difficoltà, paure e resistenze. Ma rimane l'esigenza di un servizio "pedagogico" nei confronti del territorio, cui non ci vogliamo sottrarre».

CALENDARIO

Gli appuntamenti

Film (al cinema Nuovo Aquilone di Lecco) per capire e discutere: giovedì 24 novembre (presenti il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti, il presidente di Arcobaleno, Renato Ferrario, e il prevosto di Lecco, monsignor Davide Milani) verrà proiettato *Philadelphia*; giovedì 1 dicembre *Dallas Buyers Club*, a seguire interventi di operatori del centro. Sito internet (www.larcobaleno.coop) e pagina Facebook dell'Arcobaleno proporranno materiali dedicati al tema dell'Aids, nell'ambito della campagna «30 di queste storie». Infine, sabato 26 novembre, festa a Villa Aldé, sede attuale del «Don Meschi»: Messa alle 11, poi inaugurazione del murale «Il giardino dell'accoglienza», realizzato da ospiti e operatori.

«Case alloggio a rischio, Regione non interviene»

DI LUISA BOVE

Potrebbe essere l'ultima Giornata mondiale contro l'Aids, quella che alcune Case alloggio della Lombardia celebreranno quest'anno il 1° dicembre. A dirlo è Laura Rancilio, che dal 2000 è rappresentante della Caritas italiana per quella che un tempo era la Consulta nazionale Aids e ora si chiama Sezione M del Comitato tecnico-sanitario, ma da 15 anni è anche vicepresidente della sezione ministeriale.

«Le Case alloggio della regione che ospitano persone con Aids sono ferme come rette al 2005 - dice Rancilio -, non hanno mai avuto un adeguamento Istat, né ricevuto ristori destinati alle strutture di accoglienza o simili, perché la Regione Lombardia non le ha accreditate. In questo momento hanno difficoltà economiche molto serie. Alcune realtà sono a rischio chiusura, basti pensare agli aumenti degli ultimi 17 anni, comprese le ultime bollette, ma Regione Lombardia sembra sorda ad aumentare le rette o a dare un aiuto economico per andare incontro alle necessità».

E quante sono?

«Solo in Lombardia sono poco più di una ventina, accolgono circa 250 persone tra residenziali e diurni. Sono persone provate dalla malattia e che spesso non hanno la possibilità di avere una casa loro e di essere assistite dai familiari, persone che hanno storie di marginalità importante (vecchi tossicodipendenti, senza dimora, stranieri), ma anche persone che sono state allontanate da casa quando hanno avuto la diagnosi. Sono persone con problemi molto seri, spesso con disabilità fisiche, neurologiche, mentali... Con l'età che avanza alcune hanno genitori molto anziani non in grado di assisterli».

Sono numeri davvero esigui...

«Sì. Solo una minoranza delle persone affette da Hiv necessita di questa accoglienza, ma visti i numeri così bassi Regione Lombardia probabilmente non la considera una priorità, a differenza delle strutture per anziani o disabili che hanno molti più ospiti. In questa situazione di stallo, le Case alloggio fanno molta fatica a sopravvivere, per questo hanno scritto lettere accorate, prima all'assessore Moratti e ora a Bertolaso, Fontana e ai consiglieri regionali».

Non c'è dubbio che la medicina abbia fatto passi avanti nelle terapie...

«Dal 2016 l'Italia ha messo in terapia tutte le persone affette, mentre prima erano riservate solo agli immunocompromessi, ora invece si tratta la persona con Hiv nei giorni immediatamente seguenti la diagnosi. Questo porta a far star meglio sia il singolo sia la comunità perché si riduce la circolazione».

Quali sfide?

«Il fatto che le persone che si curano presto stanno bene sta portando a un'azione a livello nazionale verso le compagnie di assicurazione e le banche perché attualmente chi è affetto da Hiv non riesce ad accedere ad assicurazioni sulla vita o ottenere mutui. Questo perché vengono considerati a rischio progressione di malattia grave. Si tratta di un aspetto che pesa molto sulla vita di persone che hanno un lavoro, una famiglia e stanno bene».

Ragazzi ipovedenti nel campionato Csi

«È un po' come se invitassimo i vedenti a casa di chi non vede, per fare cultura giocando insieme». Ad affermarlo è Daniele Cassioli, cieco dalla nascita, pluricampione di sci nautico paralimpico e fondatore del Csi Milano, che organizza eventi e iniziative per promuovere la pratica sportiva rivolta a bambini ciechi e ipovedenti. E che ora «sbarca» nel mondo del Csi Milano: sabato 26 novembre, alle 12.30, infatti, al Pala Iseo di Milano (via Iseo 6), la squadra di calcio a 5 Real Eyes Sport - composta da giocatori vedenti e ipovedenti - giocherà la sua prima partita in un campionato con altre 12 squadre del Csi Milano composte da persone vedenti.

Nata nel 2019, Real Eyes Sport incarna fedelmente la storia e lo spirito di Cassioli, cresciuto dai genitori non come un cieco, ma come ogni altro bambino che deve poter crescere. E nel suo cammino ha incontrato il Csi Milano, che già nel 2019, tra i 5 mila partecipanti alle Olimpiadi degli oratori, ospitò un gruppo di bambini ciechi e ipovedenti, provenienti da diverse regioni italiane nelle quali Cassioli organizzava eventi e iniziative promozionali. «Real Eyes Sport e Csi sono legati dall'amore dello sport e dalla convinzione che gare e partite possano veicolare un messaggio molto prezioso: quello dell'inclusione e della fratellanza», sottolinea Cassioli.

La classifica del campionato sarà stilata in base a diversi fattori: in primo luogo, ovviamente, vittoria, pareggio, sconfitta e differenza gol, ma i punti verranno assegnati anche in base alla volontà dei giocatori vedenti di indossare maschere parzialmente oscurate, di attivarsi in tema di comunicazione e social, di organizzare eventi promozionali e di portare pubblico al Pala Iseo. Come già successo con il tennis, il nuoto, l'atletica, il baseball e, ultimo in ordine di tempo, il *sitting-volley* per bambini con disabilità neuromotoria, grazie all'amicizia e alla disponibilità del Csi, anche il calcio a 5 Real Eyes Sport conquista uno spazio nuovo e unico, con infinite possibilità di ag-

gregazione, crescita e sviluppo. «È un modo per dare dignità ai nostri ragazzi - conclude Cassioli -: avranno tante partite con un numero considerevole di squadre, contesto a volte raro nel mondo del calcio per chi non vede». Nonostante sia non vedente, ogni volta Daniele ci indica uno sguardo lungimirante sul servizio che lo sport può rendere - aggiunge Massimo Achini, presidente del Csi Milano -. Con questo campionato si rafforza la convinzione di voler sempre più parlare di persone con disabilità che praticano sport, e non di sport per disabili. La sfumatura è leggera, ma completamente differente: in un caso si include, nell'altro si isola».



Sabato 26 la Real Eyes Sport scenderà in campo per una partita di calcio a 5 contro una squadra di vedenti

Avvocatura, formazione su Ires e Imu

La seconda tappa del percorso di formazione promosso dall'Avvocatura si terrà il 25 novembre dalle 10.30 alle 12.30 sull'aggiornamento dei principali adempimenti in materia fiscale (Ires e Imu). In particolare, si approfondiranno le novità riguardanti l'applicazione dell'aliquota Ires agevolata dopo l'emanazione della Circolare dell'Agenzia delle entrate n. 15/E del 17 maggio 2022, che impedisce di continuare ad assoggettare ad aliquota agevolata tutti i redditi della parrocchia. Un secondo tema sarà il regime Imu dei fabbricati e l'obbligo della dichiarazione entro dicembre. La partecipazione all'incontro è gratuita e richiede l'iscrizione, sia in presenza (piazza Fontana 2 a Milano), sia nella modalità online. Info e iscrizioni: www.chiesadimilano.it/avvocatura.

CORSO RESIDENZIALE

Giovani, evangelizzazione e missionarietà

Perché evangelizzare? Cos'è il primo annuncio? Come evangelizzava Gesù?

A queste e ad altre domande cercherà di rispondere il Corso base residenziale di evangelizzazione rivolto ai 18/35enni interessati ai temi dell'evangelizzazione e della missionarietà, in programma dalle 9.30 di sabato 26 alle 18 di domenica 27 novembre al Centro pastorale ambrosiano di Seveso.

Il Corso prevede momenti di preghiera, di catechesi (tenuti da un sacerdote e da alcuni laici), di lavori di gruppo e di condivisione fraterna.

L'obiettivo principale sarà quello di iniziare a camminare insieme per essere veri discepoli missionari, accompagnati dai componenti dell'équipe del percorso «Senza indugio».

Al momento dell'arrivo a Seveso ciascun partecipante dovrà versare un contributo di 60 euro in contanti, comprensivo del vitto (pranzo e cena del sabato; colazione e pranzo della domenica) e dell'alloggio.

Ciascun partecipante dovrà portare con sé il sacco a pelo o le lenzuola, gli asciugamani, l'occorrenza per l'igiene personale, il phon, un quaderno per gli appunti e la Bibbia.

Iscrizioni online entro la giornata di oggi.

Info: tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it.

Cresimandi a San Siro il 26 marzo 2023
Il 3 dicembre si presenta il cammino

Domenica 26 marzo: è questo l'appuntamento da segnare sul calendario per l'Incontro diocesano dei Cresimandi 2023 con l'arcivescovo allo Stadio Meazza di San Siro. Ed è ormai prossimo l'avvio del tradizionale «Cammino dei 100 giorni»: la presentazione a catechisti, catechisti e comunità educanti, infatti, è in programma sabato 3 dicembre, dalle 15 alle 17, al CineTeatro San Luigi di Concorezzo (via De Giorgi 56; iscrizioni su www.iscrizioniipgfm.it).

I 100 Giorni si configurano come tempo di preparazione all'Incontro di San Siro e come un'opportunità per introdurre le dinamiche dell'animazione oratoriana nelle attività del quarto anno dell'itinerario di Iniziazione cristiana «Con Te! Cristiani», dedicato alla celebrazione del sacramento della

Confermazione. La presenza a Concorezzo di catechiste e catechisti di ogni comunità è quindi fondamentale per poter acquisire il metodo adeguato per rendere il percorso dei Cresimandi sempre più coinvolgente e capace di rendere ragazzi e ragazze sempre più protagonisti del loro cammino di fede.

A Concorezzo - oltre a mettere a disposizione i materiali e i supporti per lo svolgimento dei 100 Giorni - sarà presentata ufficialmente anche la nuova Lettera dell'arcivescovo ai Cresimandi: un'ulteriore tappa del dialogo che monsignor Mario Delpini ha aperto e vuole mantenere costante con i ragazzi della Cresima, nel percorso di avvicinamento all'Incontro diocesano che troverà poi compimento nella celebrazione del sacramento della Confermazione.

VENERDÌ 25

Erba ricorda padre Aristide Pirovano

All'inizio dell'Avvento Erba ricorda il «suo» vescovo missionario monsignor Aristide Pirovano nel tradizionale Convivio che l'associazione a lui intitolata organizza venerdì 25 novembre al Ristorante Leonardo da Vinci di Erba.

Per l'occasione sarà presentato un importante progetto scientifico che farà dell'Ospedale brasiliano di Marituba (l'ultima opera voluta da padre Aristide nella terra in cui svolse la sua missione) un punto di riferimento a livello mondiale nella ricerca sanitaria.

Un progetto che nasce dalla partnership tra Poveri Servi della Divina Provvidenza (la congregazione a cui padre Aristide affidò la comunità di Marituba), Amici di Don Calabria, Fondazione Marcello Candia e Amici di Monsignor Pirovano.

A illustrare il progetto sarà la dottoressa Concetta Castilietti, ricercatrice di fama mondiale, nominata Cavaliere della Repubblica per i suoi studi sul Covid-19, oggi impegnata presso l'Ospedale calabro di Negrar (Verona).



Monsignor Aristide Pirovano



Segre e Delpini

**La passione di educare, in dialogo Segre e Delpini**

DI STEFANIA CECCHETTI

Nell'ambito del ciclo «Fare cultura genera il benessere della persona» - la serie di incontri della «Scuola genitori» promossa dalla parrocchia di San Pietro in Sala a Milano (piazza Wagner 2) e dall'associazione «I semprevivi», attiva nella stessa parrocchia - mercoledì 23 novembre, alle 21, l'arcivescovo mons. Mario Delpini e la senatrice a vita Liliana Segre dialogheranno sul tema «Dall'emergenza educativa alla passione di educare».

Don Domenico Storri, parroco di San Pietro in Sala, spiega perché si è scelto di parlare proprio di emergenza educativa nel primo incontro del ciclo: «È un argomento molto di attualità e decisamente necessario. Sempre più vediamo uno smarrimento nei ragazzi, che si manifesta con l'aumento dell'aggressività e con l'incapacità di progettarsi».

La proposta di una «Scuola genitori», del resto, nasce proprio dall'esigenza di creare uno spazio di confronto tra genitori e professionisti per rispondere alle sfide educative di oggi, che mettono a dura prova le famiglie, spesso sole e a volte inadeguate di fronte a problemi più grandi di loro. L'idea è fornire strumenti, pedagogici e psicologici utili per affrontare le situazioni della qu-

tidianità. Nata come iniziativa una tantum, la Scuola negli anni si è strutturata con proposte su tre ambiti: un'area spirituale, una psicologica e una sociale. Con un ulteriore salto di qualità, quest'anno, come spiega don Storri: «Per coinvolgere anche persone che non frequentano abitualmente la parrocchia e il quartiere, alcuni degli incontri sono validi per l'acquisizione dei crediti formativi professionali per psicologi, assistenti sociali, medici e insegnanti».

Questo però non deve far pensare a dibattiti tagliati sulle esigenze degli addetti ai lavori, come precisa don Storri: «Non vogliamo fare conferenze tecniche, ma incontri per genitori che rispettino i valori cristiani, che sono «nostri» certo, ma che hanno qualcosa da dire a tutti, in un momento di crisi generale della società, dominata dall'intolleranza e dalla paura dell'altro».

Ecco perché accanto all'arcivescovo Delpini, che ha più volte insistito sull'urgenza della crisi educativa, ci sarà non uno psicologo o un pedagogista, ma Liliana Segre, come spiega don Storri: «Non volevamo un esperto, ma una testimone di alto livello di quella «grammatica dell'umano» che di questi tempi è merce rara e che è invece proprio quello di cui gli adulti hanno bisogno per ritrovare la passione dell'educare».

Arte, cinema, teatro, dibattiti: torna dal 21 al 28 novembre la terza edizione della settimana dei centri culturali cattolici della diocesi, con eventi per tutti

«Cultura come eco della preghiera»

Le parole guida per queste giornate sono quelle della proposta pastorale dell'arcivescovo

DI FABIO VALLE

Torna dal 21 al 28 novembre la terza edizione della settimana dei centri culturali cattolici della Diocesi di Milano. Conferenze, testimonianze ed eventi artistici aperti a tutti. Incontri che mettono al centro la «preghiera, respiro di vita» per ricostruire la fede attraverso il dialogo e l'incontro. Le parole guida per queste giornate sono «Kyrie, alleluia, amen», dal messaggio della Proposta pastorale di quest'anno da parte dell'arcivescovo di Milano. Il quale interverrà anche lunedì 28 novembre all'evento «La Chiesa, cantiere di comunione e dialogo» organizzato dal Cedac Walter Tobagi. Occasione non solo per raccontare buone pratiche, ma anche per condividere obiettivi e ambizioni sinodali future, in un percorso di sempre maggiore coesione fra parrocchie e territori.

Ed è all'insegna della contemplazione che martedì 22 novembre, presso il Salone della comunità Carlo Acutis di Melegnano, il giornalista e critico d'arte Luca Frigerio guiderà alla scoperta della bellezza dell'esperienza spirituale nei capolavori artistici di Raffaello.

Per contribuire alla riflessione sul tema della carità, il Centro culturale Talamoni di Monza organizza, sempre martedì 22 novembre, «Cronache di speranza dalle frontiere del dolore». Presenta l'esperienza di Matilde Leonardi, un

medico rimasto in prima linea nella cura dei più deboli anche nell'emergenza della guerra, per rispondere alle necessità dei fratelli con professionalità, creatività e passione, animando e coordinando l'intervento caritativo di associazioni e persone di buona volontà.

Due appuntamenti della settimana approfondiranno l'opera del cardinale Carlo Maria Martini. Domani al centro culturale San Magno di Legnano, dove attraverso la testimonianza di mons. Cairati verranno ripercorse le tappe della pastorale martiniana e i temi che l'hanno caratterizzata. E sabato 26 novembre, nella basilica di San Vittore a Varese, con una rappresentazione teatrale a due voci; la Compagnia teatrale Exire interpreterà alcune parole di Martini declinate attraverso i luoghi delle città del ministero: Roma, Gerusalemme e Milano. L'importanza dei luoghi della fede è anche il tema della conferenza di mercoledì 23 Novembre all'Auditorium Bcc Milano di Carugate, con don Vincent Nagle, autore del libro *Viaggio in Terra Santa*. Da non perdere, venerdì 25 novembre presso l'Istituto Leone Dehon di Monza, il dialogo tra Agnese Moro (figlia di Aldo Moro) e Franco Bonisoli (ex membro delle Br) per affrontare il tema della giustizia riparativa fra vittime e responsabili della lotta armata negli anni di piombo. Il responsabile dell'Ufficio per il coordinamento dei Centri culturali cattolici, don Gianluca Bernardini, commenta con soddisfazione: «Abbiamo cercato di creare una settimana d'incontri tra arte, cultura, cinema, teatro, testimonianze nelle diverse Zone pastorali, per mettere al centro «la cultura come eco della preghiera», che diventa un vero e proprio respiro della vita, quando è l'intera esistenza della persona che viene messa in gioco».

Per informazioni e programma completo sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.



VILLA CAGNOLA

Il Papa, l'economia e la Cina

È giunto alla 43esima edizione il Convegno di studi religiosi organizzato dall'Istituto superiore di Studi religiosi Paolo VI a Villa Cagnola a Gazzada (Va).

Il percorso prosegue in questa edizione, in programma il 25 e 26 novembre, con il tema «Economia e lavoro in Cina». Relatori di calibro internazionale presenteranno l'articolata realtà della forza economica e strategica cinese. È prevista una serata ad accesso libero, venerdì 25 novembre, alle 21, dal tema «L'economia di papa Francesco: superamento degli attuali modelli di sviluppo economico», a cura di Davide Maggi, dell'Università degli studi del Piemonte Orientale.

Iscrizioni, programma completo e informazioni su www.villacagnola.com.

Teatro in carcere a Opera

Tutto pronto per i due spettacoli di teatro in carcere aperti alla città, per un pubblico misto di persone detenute ed esterne, che andranno in scena il 24 e il 25 novembre nel teatro della Casa di reclusione Milano Opera nell'ambito della Masterclass: «L'officina di Opera liquida: un incrocio di sguardi tra teatro e accademia».

Si inizia il 24 novembre, alle ore 20, con *Pinocchio*, della compagnia Corpi Bollati. Chi non si sente un po' Pinocchio? Se a porsi questa domanda è un gruppo di giovani detenuti del laboratorio teatrale interno al carcere di Bollate, il risultato è uno spettacolo. E non solo uno spettacolo, ma il primo completamente ideato e gestito da persone detenute.

Il giorno successivo, il 25 novembre, alle ore 20, in scena *Noi guerra! Le meraviglie del nulla*, della compagnia Opera liquida. Visionario e coinvolgente lavoro di drammaturgia collettiva contro la guerra, con i testi delle persone recluse, scritto prima della pandemia e di drammatica attualità. Sul palco del grande teatro, le opere ispirate alle celebri colate rosse ideate per lo spettacolo dall'artista cinetico Giovanni Aneschi.

Per accedere alle due rappresentazioni nella Casa di reclusione Milano Opera in via Camporgnago 40 a Milano, è necessario acquistare i biglietti entro domani, 21 novembre, inserendo i propri dati relativi al documento d'identità, utilizzati esclusivamente per i controlli di accesso al carcere, sul sito www.operaliquida.org.

VENERDÌ

«Europa chiama Italia»: un incontro a Molteno con Gianni Borsa

La Comunità pastorale dei Santi Martino e Benedetto (costituita dalle parrocchie di Molteno con Garbagnate Monastero, Siron e Brongio, in provincia di Lecco, Zona pastorale III) organizza per venerdì 25 novembre alle ore 21, presso l'oratorio San Giovanni Bosco di Molteno, un incontro su argomenti di stretta attualità.

Gianni Borsa, infatti, interverrà sul tema: «Europa chiama Italia. Costruire il futuro tra guerra, crisi energetica e pandemia».

Gianni Borsa è giornalista, corrispondente dell'Agenzia Sir (Servizio di informazione religiosa) da Bruxelles, nonché presidente diocesano dell'Azione Cattolica ambrosiana.

Don Giussani, le iniziative per il centenario

DI GIORGIO PAOLUCCI

Nel centenario della nascita di don Luigi Giussani, numerose sono le iniziative promosse per ricordarne la figura e il ruolo che ha avuto nella Chiesa e nella società, e per valorizzare un'eredità che tiene viva la sua testimonianza e il carisma da cui sono fiorite personalità e opere. Dal 23 al 27 novembre presso il foyer dell'Auditorium Testori in piazza Lombardina a Milano si può visitare la mostra «Giussani100» realizzata dalla Fraternità di Comunione e liberazione (dalle

10 alle 20, ingresso libero); propone contributi audio e video, testimonianze di personalità della cultura e della Chiesa, compagni di strada di Giussani e opinion leader, la riproduzione delle opere d'arte che accompagnavano le sue vibranti riletture del Vangelo, brani di musica classica a lui cari e alcuni contributi realizzati dalle opere sociali, culturali e imprenditoriali sorte nel solco della sua testimonianza. È un'occasione per cogliere la perdurante attualità del suo carisma e la capacità di parlare al cuore delle persone.

Una mostra all'Auditorium Testori a Milano, un concerto al Conservatorio e una serata di testimonianze



Don Luigi Giussani

Inoltre, per iniziativa di alcuni centri culturali milanesi, vengono proposti domenica 27 novembre alle 18.30 un concerto nella Sala Verdi del Conservatorio, e martedì 29 alle 21 una serata di testimonianze presso l'auditorium della parrocchia

Sant'Ignazio di Loyola in piazza Borotti a Milano. Al concerto (ingresso libero) verranno eseguiti brani di De Victoria, Donizetti, Beethoven, Schubert, Brahms introdotti dai commenti di Giussani, che fin da giovane ha coltivato una passione per la

musica come via per avvicinarsi al Mistero. Lo aveva ricordato il cardinale Ratzinger nell'omelia al suo funerale nel Duomo di Milano: «Era cresciuto in una casa (...) povera di pane, ma ricca di musica, e così sin dall'inizio era toccato, anzi ferito, dal desiderio della bellezza».

Pippo Molino - musicista e compositore, dal 1986 direttore del coro di Comunione e liberazione che al Conservatorio eseguirà tre brani dei «Responsori della Settimana Santa» di De Victoria - sottolinea l'importanza che Giussani ha sempre attribuito alla musica come

potente fattore educativo. Personalmente sono stato «conquistato» dal modo con cui ci faceva ascoltare Beethoven percependolo come qualcosa di vivo che parla al cuore dell'uomo. Ci teneva molto alla presenza del coro nei nostri raduni. Se c'era una comunità, ci doveva essere anche il coro: non si trattava di istituirlo «per decreto», era il frutto della vivacità di un'esperienza di fede. Il coro non è mai stato qualcosa di fine a se stesso né qualcosa solo da ascoltare, ma un servizio alla comunità e un aiuto a immedesimarsi nei gesti che si compiono».

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

Parole che portano frutto: le parabole di Gesù a fumetti

A partire da novembre, un nuovo filo conduttore legherà tra loro le pagine e i prossimi numeri di *Fiaccolina*: le parabole. Si tratta del genere letterario preferito da Gesù. La parabola, infatti, è un racconto che ha lo scopo di far immedesimare il lettore e, attraverso comparazioni, similitudini e allegorie, rivelare un insegnamento. Di mese in mese, una parabola verrà raccontata nel fumetto e poi commentata, attualizzandone il messaggio. Si parte con la parabola del seminatore, che paragona il nostro cuore a un campo: se il terreno è buono potrà recepire e far fruttificare il seme della Parola di Dio. Una nuova rubrica, dedicata alla preghiera, potrà invece aiutare i

ragazzi a entrare in relazione con Gesù e a imparare nuove forme di preghiera.

Infine, un gradito ritorno tra le pagine di *Fiaccolina*: la rubrica sul cinema curata da don Davide Brambilla che questo mese presenta *Lunana: il viaggio alla fine del mondo*. Il film di Pawo Choyning Dorji, uscito in Italia nel 2022, suggerirà diversi spunti di riflessione legati alla parabola del seminatore. Queste, insieme alla rubrica dedicata al «Santo del mese», sono solo alcune delle novità, che vi invitiamo a scoprire sfogliando la rivista.

Per ricevere *Fiaccolina* ogni mese, contattare l'ufficio del Segretario per il Seminario, tel. 02.8556278, mail segretariato@seminario.milano.it.



Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Luc e Jean-Pierre Dardenne. Con Mbundu Joely, Pablo Schils, Marc Zinga, Claire Bodson, Baptiste Sornin. Francia (2022). Uscita al cinema giovedì 24 novembre 2022. Distribuito da Lucky Red.

Tori e Lokita non sono fratelli secondo la legge del Belgio. Si sono conosciuti durante il viaggio organizzato dai trafficanti di migranti. La loro amicizia li ha aiutati a sopravvivere. Tori è un bambino dall'età sfuggente: ha il corpo di uno studente delle scuole elementari, ha la mente acuta di un adulto. È stato costretto a diventare. Lokita è una giovane ragazza, ma si comporta come una donna su cui è stato posto tutto il peso della sussistenza familiare. Per mandare soldi a casa e ripagare i debiti con la criminalità che le ha reso possibile lasciare la sua terra, è costretta in una spirale di illegalità nata dalla disperazione.

«Tori e Lokita»: i fratelli Dardenne fanno luce sugli «invisibili» di ogni luogo

Tori e Lokita sono però fratelli di vita. Lui è stato perseguitato in quanto bambino stregone. Lei deve far studiare i suoi (veri) fratelli. Insieme si fanno compagnia, e trovano l'uno nell'altra il calore degli affetti che hanno abbandonato partendo per cercare fortuna. Un benessere che non hanno trovato, in una società non in grado di dare risposte umanitarie necessarie. Il film dei fratelli Dardenne continua sul tema dell'infanzia perduta (si veda *L'età giovane o Il figlio*) e lo fa pedinando i due protagonisti che danno il titolo all'opera. Pur con qualche eccesso retorico, ci troviamo di fronte a un crescendo narrativo impressionante e durissimo. Uno di quelli che riempie di domande non su ciò che accade ai personaggi ma al



nostro ruolo, quello di civili distratti e incuranti. Siamo solo passanti nella scenografia di esistenze poverissime. Chi vive nel terrore di non farcela, o nella violenza, ci fa paura. Scappiamo dalle persone in fuga in una forma di disumana codardia. A volte questa è una condanna a morte. Così, in Tori e Lokita la denuncia sociale si mischia con il thriller e si regge sui volti dei due attori non professionisti, che contengono però tanta verità. Come sempre accade con i Dardenne, questo è un cinema che non lascia indifferenti dimostrando che il confine tra finzione e documentario può essere molto labile.

Temi: immigrazione, criminalità organizzata, famiglia, sopravvivenza, leggi, accoglienza, violenza.

PAOLO ALLIATA

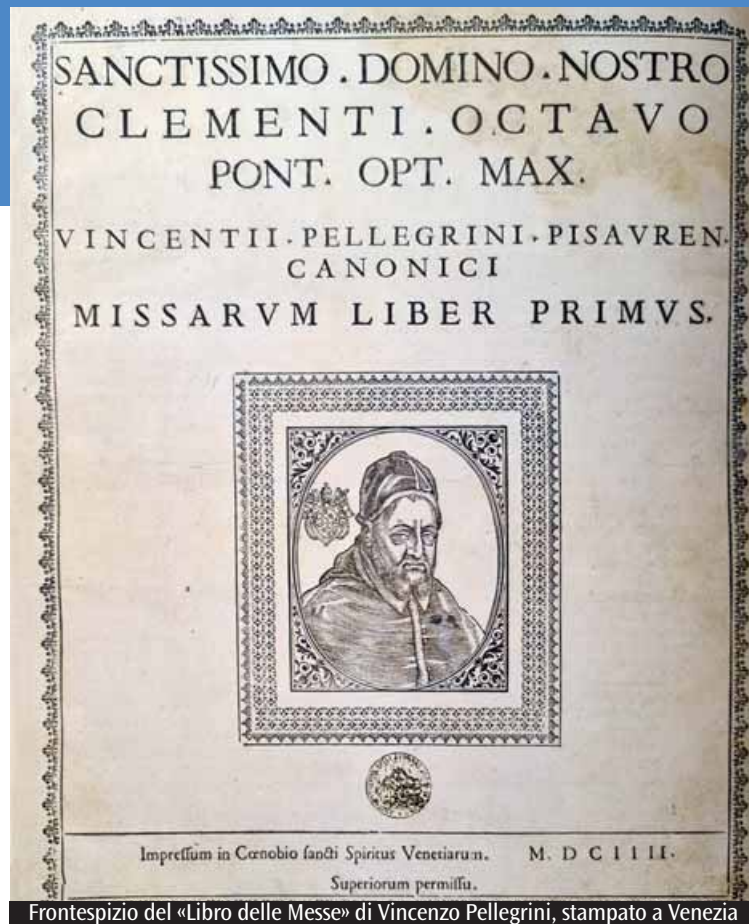
L'amore secondo Gary



Romain Gary

Giunge al terzo appuntamento, il percorso «Dove Dio respira di nascosto» proposto ormai da sette anni da don Paolo Alliatà nella chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano. Giovedì 24 novembre alle 20 verrà affrontato il romanzo *Gli aquiloni* di Romain Gary. «Il cuore del testo è quello della memoria di un popolo, la dignità della Francia della seconda guerra mondiale. Una bella storia d'amore che si intreccia con il tema della memoria dei fatti del passato, che devono destare il popolo francese alle responsabilità del presente - spiega don Alliatà -. Se davvero Dio respira di nascosto quando gli uomini e le donne di ogni tempo scandagliano il mistero dell'amore e dell'esistenza, questo vale ovviamente anche dove non si parla di Lui. Il senso di queste passeggiate è di ascoltare qualcosa di quel che i grandi hanno da raccontarci a riguardo dei temi fondamentali che a noi tutti stanno a cuore. Varcheremo la soglia di opere di autori, tempi e generi letterari diversi, sempre appassionatamente alla ricerca della sapienza nutriente che i grandi dispensano nelle loro pagine». Il programma completo degli incontri è consultabile sul sito www.parcocchiasantamariaincoronata.it.

Marta Valagussa



Frontespizio del «Libro delle Messe» di Vincenzo Pellegrini, stampato a Venezia



Dettaglio di un'anta dell'organo del Duomo di Milano di Giuseppe Meda

SAN GIULIANO

Elikya, concerto solidale



Il Coro Elikya

ricerche. La musica nella Milano del Seicento. Quei sacri mottetti «dimenticati» e oggi riscoperti

DI LUCA FRIGERIO

Come organista, niente da dire: bravo, sia nell'esecuzione, sia nella composizione. Ma era nella direzione, che il canonico Vincenzo Pellegrini non ci sapeva fare. E per un maestro della Cappella del Duomo questo era un limite non da poco. Ne aveva assunto la guida nel 1611 su raccomandazione del cardinal Federico Borromeo (il fondatore della Biblioteca ambrosiana, di manzoniana memoria), ma si era concentrato solo sulla parte musicale e artistica, tralasciando quella organizzativa e gestionale. I fabbricieri della Cattedrale ambrosiana, per sostituirlo, provarono a chiamare a Milano il più celebre compositore dell'epoca: Claudio Monteverdi. Ma l'accordo non si trovò, perché Monteverdi chiedeva uno stipendio troppo alto. E il Pellegrini, così, rimase al suo posto, tra consensi e malumori, componendo i suoi amati *Magnificat*, fino alla terribile peste del 1630, che si portò via, tra gli altri, un'intera generazione di artisti: pittori, scrittori e musicisti, appunto. Dopo quasi quattro secoli di oblio, le note di Vincenzo Pellegrini torneranno a risuonare mercoledì prossimo, 23 novembre, alle ore 20.45, in un concerto dal titolo «Prima e dopo la peste. Musica a Milano nel Seicento», promosso dall'associazione «Canone inverso» presso la bella chiesa di Santa Maria alla Porta, nell'omonima via in centro a Milano (ingresso libero e gratuito: informazioni su www.canoneinverso.org).

Un evento culturale particolarmente importante, proprio perché presenterà un programma esclusivo, con la riproposizione di mottetti sacri del Seicento milanese oggi in gran parte assenti in ambito discografico, raramente eseguiti, anche se di gran pregio: un repertorio, insomma, pressoché inedito e tutto da riscoprire per il pubblico. Motivo per cui il concerto è patrocinato dalla Biblioteca ambrosiana e si inseri-

sce nel calendario del Dies academicus 2022 della classe di studi borromaici. Insieme alle composizioni di Vincenzo Pellegrini, infatti, l'Astrarium Consort nel corso della serata eseguirà anche quelle di Francesco Lucino, Michelangelo Grancini e Antonio Maria Turati: altri tre compositori legati alle vicende musicali milanesi del XVII secolo (Turati e Grancini, in particolare, hanno guidato la Cappella musicale del Duomo dopo Pellegrini), oggi noti soltanto agli specialisti, ma all'epoca tenuti in grande considerazione. A dirigere l'ensemble (Francesca Cassinari, soprano; Elena Carzaniga, contralto; Paolo Borgonovo, tenore; Alessandro Ravasio, basso; Sofia Ferri, tiorba; Silva De Rosso, violone) sarà Carlo Centemeri, musicologo e organista, che da oltre dieci anni, ormai, è impegnato nella ricerca di questa musica barocca «dimenticata».

Nel caso dei maestri del Duomo di Milano, le loro composizioni manoscritte sono ancora oggi conser-



L'Astrarium Consort diretto da Carlo Centemeri

vate nell'immenso Archivio della Veneranda Fabbrica, anche se solo in parte sono state trascritte e studiate. Ma per quanto riguarda le opere a stampa di questi autori, si tratta di volumi giunti fino a noi in pochissimi esemplari, il più delle volte danneggiati e frammentari, che hanno richiesto dunque un complesso lavoro filologico, con il confronto e la collazione di diversi testi, sparsi nelle biblioteche di tutto il mondo (dalla Svizzera alla Germania, dall'Inghilterra agli Stati Uniti), per ricostruire e completare anche solo poche pagine di partitura. In particolare, i mottetti di Vincenzo Pellegrini e di Francesco Lucino che saranno eseguiti nella serata del 23 novembre provengono da un volume a stampa del cui unico esemplare è custodito nella Biblioteca del Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, purtroppo chiusa da alcuni mesi per il commissariamento dell'ente. Ma grazie alla solerte collaborazione dei commissari, Centemeri è riuscito ad accedere a questo inestimabile «tesoro», completando così il suo lavoro di ricerca, che mercoledì prossimo verrà presentato - anche se il termine più esatto è «offerta», nel senso letterale - in prima assoluta. Troppo spesso, del resto, si pensa agli anni della dominazione spagnola a Milano come a un periodo di decadenza e di involuzione. Certo le ombre non sono mancate, come ben evidenzia Manzoni nei *Promessi sposi*, ad esempio. Ma non si può dimenticare che proprio quel tempo visse una vivacità culturale straordinaria, dominata dalla memoria della figura di san Carlo e animata dal cardinal Federico Borromeo, suo cugino e successore alla guida della Diocesi ambrosiana. Con artisti eccelsi, dal Cerano al Morazzone, da Procaccini a Daniele Crespi. E con una produzione musicale di primaria importanza, appunto, che ruotava innanzitutto attorno al Duomo, ma che si ramificava poi nelle grandi parrocchie e nei più importanti santuari della città.

Conoscere la drammaturgia del sacro: un seminario tra rito, liturgia, arte e teatro



Domani presso la Scuola Beato Angelico, a cura della professoressa Carla Bino

Che cosa è il teatro sacro? È un genere, un tipo di teatro che ha per argomento le storie sacre? Che rapporto ha con il rito e la liturgia? E con l'arte? Il seminario organizzato dall'Istituto superiore di Scienze religiose e dalla Fondazione Scuola Beato Angelico, a cura di Carla Bino (docente di Storia del teatro all'Università cattolica), cercherà di dare qualche risposta a queste domande. Articolato in due sezioni, la prima teorica e la seconda storica, il seminario si terrà domani, 21 novembre, dalle ore 9.30, a Milano presso la sede di viale San Gimignano, 19: introdurrà i partecipanti alla drammaturgia del sacro intesa come modalità di rappresentazione e porterà alcuni esempi di azione drammatica da medioevo ed età moderna. Informazioni e iscrizioni (30 euro) su www.issmilano.it.

In libreria

La pace raccontata da Madre Teresa

Ci sono tanti modi per parlare di pace ai bambini. E tanti, tutti, possono farlo, usando le parole giuste. Ma la casa editrice della Diocesi, in vista del Natale e per affrontare questo tema in un momento così difficile per l'Europa, ha scelto di far parlare una santa, madre Teresa di Calcutta. Si intitola *Piccolo come la pace* (lpl, 14.90 euro) il volumetto illustrato da Martina Peluso con grande maestria e che i piccoli potranno leggere e gustare con mamma e papà. Per gentile concessione del Mother Teresa Center, che detiene tutti i diritti degli scritti della suori-

na, l'editrice ha raccolto i suoi pensieri più intensi sul tema della pace, accompagnati da disegni molto espressivi. Pagina dopo pagina si scoprono alcune parole chiave come amore, sorriso, gioia, bene, cuore, serenità che esprimono in profondità anche i tratti di santa Teresa, nata in Albania, e vissuta in India dove ha assistito per tutta la vita i poveri e i malati. E se il tema della pace sembra troppo impegnativo e sproporzionato per un bambino, la piccola suora suggerisce che i gesti di pace iniziano in famiglia (amandosi) e nel rapporto con gli altri (facendo del bene).



Piccolo come la pace

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 23** *Testa e cuore*. **Lunedì 21 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13.30** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 22 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.40** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 23 alle 9** *Udienza*

generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 24 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e **alle 23** *Vivavoce*. **Venerdì 25 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9.20** *Famiglia cristiana* in edicola; **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 26 alle 8** il Vangelo della domenica e **alle 8.25** il Vangelo del giorno; **alle 9.45** *Credere* in edicola; **alle 12.30** *Vivavoce*. **Domenica 27 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e **alle 23** *Testa e cuore*.

